Martedì 31 Dicembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 311.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Mentre l'anno muore

Il 1895 termina meno oscuro di quel che già si annunziava.

Il temuto conflitto anglo-americano per i confini fra la Gujana inglese e il Venezuela pare già ridursi ad una questione da arbitrato. Il celebre Edison — l'elettricista — si vantava di aver già concepito tutta una serie di terribili invenzioni per distruggere gli eserciti e le flotte inglesi: una macchina per lanciare torrenti d'acqua ad alta pressione, dei cavi sotterranei fulminanti, dei cannoni carichi di catene, delle macchine infernali aeronaute cariche di dinamite, cannoni a quattro bocche concentriche, un cannone doppio della portata di 24 miglia, torpedini gigantesche, ecc., ecc. Peccato che il mondo abbia perduto l'occasione di una guerra così meravigliosa, alla quale soltanto Giulio Verne poteva servire come *reporter*; ma non sembra che gli americani abbiano soverchia fiducia in tutte queste promesse dell'elettricità: pare invece che abbiano vivamente sentito la pressione dei miliardi perduti alla *Borsa*. Gli inglesi dal canto loro non si sono lasciati imporre nè sovreccitare.

Ora la questione entra nella fase delle ricerche d'archivio, per trovare nella storia le ragioni pro e contro: non possiamo dirla passata agli archivi, ma poco ci corre.

***

Nel Mediterraneo si annunzia che stanno per riprendersi le trattative circa le relazioni commerciali fra l'Italia e la Tunisia, sulla base dello *statu quo* precedente la denunzia del trattato già vigente. Così la questione non sarebbe più questione: la Francia non potrà lagnarsi, perchè resta l'effettiva padrona di Tunisi come lo era; e l'Italia neppure, perchè mantiene i diritti che aveva.

In Oriente si accentua quella temporanea pacificazione invernale che era *generalmente preveduta*.

Le truppe del Sultano hanno spento nel sangue i *focolari* di insurrezione ancora accesi nell'Hauran e a Zeitun; pare che a Creta abbiano istruzioni di limitarsi a respingere eventuali attacchi; i macedoni perseverano nella aspettativa; i disgraziati armeni, dopo i massacri soffrono il freddo e la fame, più di quello che occorre a stremare le energie ribelli; a Costantinopoli non è accaduto nulla di ciò che si faceva temere per l'arrivo dei secondi stazionari; l'accordo europeo è formalmente mantenuto; il Sultano sta rinnovando la sua rappresentanza diplomatica all'estero: forse questo è il preambolo di modificazioni ministeriali che potrebbero estendersi fino alla persona del Gran Visir. Quanto alle riforme per l'Armenia, se la questione viene allargata ad una completa e generale riorganizzazione amministrativa di tutto l'Impero, dormiranno a lungo nelle Cancellerie prima di *sfarfallare* in protocolli.

Le squadre rimangono a svernare nelle acque dell'Arcipelago, senza maggior danno delle loro catene che se fossero in disarmo nei rispettivi arsenali.

***

Ma, passato l'inverno assopitore, si affaccerà la primavera risvegliatrice della natura e degli uomini.

È quindi assai provvida l'energia di provvedimenti militari coi quali il nostro Governo si affretta a tentare una risoluzione definitiva della guerra con l'Abissinia: se i giorni presenti contano assai per la difesa dell'Eritrea, i tre mesi che ci stanno dinanzi sono preziosi perchè in essi si può svolgere in modo decisivo la nostra azione in Africa. Noi abbiamo bisogno che i fatti essenziali siano compiuti in Etiopia prima che il Mediterraneo richiami le sollecitudini ora provvidenzialmente interrotte.

La Francia e l'Harrar

Il telegrafo ci reca la strabiliante notizia che la Francia istituirà un ufficio di polizia (?) a Gibuti, o ad Obock, per impedire che le truppe italiane, passando per Zeila, vadano ad impadronirsi dell'Harrar.

Noi non sappiamo se l'Italia abbia chiesto veramente qualche *concessione* relativamente a Zeila, e tanto meno se e come l'Inghilterra abbia risposto. Ma sappiamo benissimo che di una spedizione alla conquista dell'Harrar in Italia non è stata mai quistione, tranne che nelle colonne delle gazzette. Dei venti o venticinquemila uomini che dovrebbero comporre il corpo di spedizione, non abbiamo trovato traccia e notizia se non dei giornali francesi; e la cosa è ancora troppo fantastica per discutere sul serio se l'Italia sia impegnata alla conquista della fertile provincia sgovernata da ras Makonnen.

Ciò premesso, ci sarà lecito di osservare che, quante volte la concessione di Zeila fosse un fatto compiuto ed una flotta italiana portasse a quelle acque un corpo di spedizione, non sarabbero proprio i poliziotti francesi quelli che c'impedirebbero di sbarcare e di proseguire per la nostra strada. E diciamo la nostra strada, perchè, pur rimanendo nel campo delle ipotesi, queste debbono avere almeno un tanto di credibilità per poter esser discusse dalla pubblica opinione.

Dato, infatti, che noi fossimo in grado di andare all'Harrar, e che questa occupazione fosse realmente deliberata, per quali ragioni e per quali diritti ce lo potrebbe impedire la Francia?

Quando, nel 1890, ras Makonnen venne in Italia a contrarre, per conto di Menelik, un debito di alcuni milioni col *nostro maggiore Istituto di credito*, l'imperatore di Etiopia, a titolo di garanzia, offerse in pegno all'Italia le dogane dell'Harrar, e fu solennemente pattuito che, in caso di mora al pagamento, l'Italia avrebbe avuto il diritto di prendere in amministrazione appunto le dogane dell'Harrar.

Questa convenzione fu notificata allora alle Potenze, e, tra le Potenze, naturalmente, alla Francia. Se quest'ultima aveva diritti da opporre o da accampare, poteva opporli e accamparli allora, sostituendosi magari a Menelik e rendendosi per lui garante. Invece, la Francia prese atto della comunicazione, non fiatò, e la convenzione italo-etiopica ebbe così il suo tacito riconoscimento.

Siccome Menelik non ha finito di restituire la somma, noi avremmo tutto il *diritto di prendere in amministrazione* le dogane dell'Harrar; e, siccome siamo in istato di guerra coll'imperatore di Etiopia e coi ras da lui dipendenti, così è chiaro che, se ci venisse il capriccio di rivendicare il nostro diritto, dovremmo appoggiarlo alla forza armata.

Questo ragionamento ci pare molto semplice, anche se basato nel campo delle ipotesi, e non ci pare proprio che l'Italia abbia ragione di occuparsi soverchiamente dei poliziotti destinati a Gibuti.

Notiamo soltanto, per conchiudere, che quando l'Italia considerò Menelik in istato di ribellione, la Francia, per darci prova dei suoi amichevoli sentimenti, rese pubblico il divieto al passaggio di *armi per Obock*.

Questo ricordo può ispirare considerazioni e raffronti, che lasciamo volontieri alla perspicacia dei nostri lettori.

Gli avvenimenti d'Africa

Notizie del campo scioano — Il forte di Makallè — I dervisci — Cassala tranquilla — Le nostre forze in terra e in mare — Volontari — I rinforzi in viaggio.

Roma 30 — Il *Messaggero* ha raccolto le seguenti notizie, parte alla Consulta, parte al Ministero della guerra.

Nel campo nemico fu tenuta un'adunanza di tutti i ras, sotto la presidenza di Makonnen, il quale propendeva per la continuazione delle trattative di pace; ma gli altri capi decisero di troncarle e di venire all'attacco. Ciò Makonnen comunicò a Baratieri, il quale ha tutto disposto per essere pronto alla ripresa delle ostilità. I preparativi procedono con la massima calma. Alla Consulta si aggiunse che l'atteggiamento dei dervisci è puramente difensivo.

Roma 30 — Il consiglio dei ras abissini, sotto la presidenza di Makonnen, fu tenuto mercoledì; la decisione della ripresa delle ostilità fu presa con tutti i voti, meno quello di Makonnen. Questi comunicando tale decisione a Baratieri, termina la sua lettera con le seguenti parole: «Sono pronto a versare il mio sangue per l'imperatore.»

Il forte di Macallè è armato soltanto di quattro cannoni; i militari lo giudicano tuttavia imprendibile, ammenocchè per fame. Adigrat è difesa da 24 cannoni. Inoltre Baratieri possiede due batterie mobili: una delle quali montata di questi giorni con pezzi che si trovavano ad Adigrat.

Fu ordinata dal Ministero la formazione di altri dieci battaglioni, e cioè 8000 uomini, nonchè di altre batterie. Tale ordine è già in corso di esecuzione; questi nuovi rinforzi saranno pronti a partire al primo cenno.

Massaua 30 — Gli scioani aspettavano un'azione aggressiva dei dervisci contro la Colonia, ma i dervisci, impreparati, non corrisposero. Da ciò le indecisioni e i temporeggiamenti degli scioani. Makonnen finse di voler pace, per attendere da Ondurman la risposta del Califa, che fu negativa.

Massaua 29 (ufficiale) — La salute è ottima, malgrado il freddo intenso.

Fino a venerdì sera il nemico teneva il campo di Dolo, largo 7 chilometri e profondo metà, con larghi intervalli sulle alture a sinistra del torrente a cavallo della strada inglese.

I tigrini con ras Alula e il *fitaurari* Gabi, sono all'avanguardia; ras Makonnen, ras Michael, ras Olié, sono al centro; Atichim Mangascià, alla retroguardia.

Correvano al campo voci sullo sbarco degli italiani a Massaua e sui tentativi di *Makonnen per la pace*.

Si trovano al campo nemico molti quadrupedi, forse uno per uomo, molte donne e ragazzi.

Era voce generale di una marcia verso l'Hausen per Entisciò. Alcuni dicevano che la marcia si farebbe dopo il Natale abissino, cioè il 5 gennaio.

Fino a mercoledì sera Menelik non era giunto ad Asciaughi, nè eravi aspettato. Egli sarebbe trattenuto dal contegno del re del Goggiam e del degiac Alì, già capo dell'Endamo, cui si conserva fedele.

Cassala è tranquilla.

Roma 30 — Oltre i battaglioni che partono stasera col *Perseo*, domani coll'*Archimede*, si manderanno in Africa altri quattro battaglioni di fanteria e uno di bersaglieri, che partiranno col *Polcevera*, il *Rubattino* e il *Singapore* appena tornato da Massaua.

Vi saranno in totale in Africa 18 battaglioni di fanteria, 3 di bersaglieri uno di alpini e 7 batterie di montagna.

Inoltre Mocenni prepara 10 battaglioni, pronti a partire a ogni richiesta.

Le forze navali sul Mar Rosso, comandate dal Turi, si compongono di 7 navi con 73 ufficiali, 1203 uomini e 44 cannoni, oltre le armi di piccolo calibro.

Anche il Ministero della guerra assicura che a Makalè vi sono 4 cannoni e due muri di cinta, munizioni e viveri abbondanti.

Il *forte* sorge sull'altura di Enda Jesus. Lo stesso castello di Re Giovanni, costruito dal Naretti, si presta a una valida e quasi inespugnabile difesa. Esso è circondato da *un doppio muro* solidissimo, che fa sistema colla rocca più alta di Enda Jesus.

Tutti i *tucul* che vi erano intorno e costituivano il paese, furono distrutti dal maggiore Galliano. Il raggio di proiezione delle artiglierie è perfettamente libero.

Sono più formidabili le fortificazioni di Adigrat. Il forte è munito di 26 cannoni che dominano tutte le posizioni circostanti. Adigrat è assolutamente imprendibile da truppe non fornite di potenti artiglierie.

Roma 30 — Il barone Forella, tenente di cavalleria a riposo, e l'avvocato Cardinali, entrambi di Napoli, presero la iniziativa di organizzare a proprie spese un drappello di volontari napoletani d'Africa, e telegrafarono a Ponzio Vaglia: «La preghiamo di sottomettere a Sua Maestà il permesso della partenza a spese proprie di una coorte di volontari napoletani, recantisi in Africa per associarsi alle valorose truppe, come affermazione del prestigio del vessillo sabaudo, cui un incidente comune alle imprese africane credette invano di menomare in barbariche contrade il fastigio e la gloria italiana. Con rispettosa osservanza.»

Napoli 30 — Stanotte salpa per Massaua il piroscafo *Perseo*, imbarcando il 15º battaglione fanteria comandato dal maggiore Solari, la batteria di montagna comandata da Gisla. Partono col *Perseo* il generale Lamberti, il colonnello Romero e una quindicina di altri ufficiali di varie armi.

Porto Said 30 — Il piroscafo *Indipendente*, proveniente da Napoli, diretto a Massaua, con truppa, è arrivato ieri ed è entrato subito nel canale.

Suez 30 — Il piroscafo *Marco Minghetti*, proveniente da Napoli con truppa, proseguì ieri alla volta di Massaua.

Suez 30 — Il vapore *Indipendente* della Navigazione Generale, proveniente da Napoli con truppe, è giunto stamane ed ha proseguito subito per Massaua.

IN ORIENTE

Gli orribili massacri di Zeitun — Attentato contro il Granvisir.

Costantinopoli 30 — Notizie da Aleppo annunziano che i turchi commisero orribili barbarie in quelle parti della città di Zeitun che caddero fino ad ora nelle loro mani. Gli abitanti che non arrivarono in tempo a rifugiarsi nei *quartieri ancor occupati dagli armeni*, vennero massacrati dalle truppe turche, che senza misericordia mutilarono in modo infame uomini, donne e bambini, prima di ucciderli. Molti infelici vennero gettati in mezzo alle fiamme delle case incendiate dai turchi. Si assicura che le atrocità e le devastazioni commesse superano ogni imaginazione e che la parte di Zeitun già occupata presenta un orribile quadro di desolazione.

Costantinopoli 30 — Un giovane armeno tirò due colpi di rivoltella contro la carrozza del Granvisir. I proiettili infransero i vetri dello sportello senza colpire il Granvisir, che riportò leggere ferite. Si dice che i poliziotti turchi accorsi abbiano ucciso a sciabolate l'autore dell'attentato; altri invece affermano che egli è stato arrestato.

"ROMA" DI EMILIO ZOLA

Una conversazione con l'autore.

La *Tribuna* ha cominciato la pubblicazione del *Roma*. Come è noto, questo libro è il secondo d'una trilogia che comprende *Lourdes*, *Roma* e *Parigi*. Nel primo, ancora vivo in tutte le memorie, abbiamo veduto il vecchio cattolicismo agonizzare dopo diciotto secoli di storia, e l'eroe del libro Pietro Froment, dopo aver perduto la fede, si domanda con angoscia se non sarebbe ammazzare la umanità privandola del suo sogno e se ad una società non faccia d'uopo, per vivere, la regola morale di un culto. Pietro Froment ci fa intravedere una religione novella che si adatterebbe meglio alle conquiste della scienza, sarebbe più indicata per la vita e darebbe alla terra una parte più larga; una religione che, sopratutto, non sarebbe un appetito della morte. Ma dov'è la formula? dov'è il dogma? Questioni ch'egli pone a sè stesso nel momento in cui il libro finisce.

Ecco qui la seconda tappa, *Roma*. È proprio là che batte il cuore del cattolicismo, questa vecchia potenza che lotta contro le tendenze novelle della democrazia; là che resta ancora drizzato tutto il palco dei misteri e dei dogmi che tengono testa al soffio incalzante delle verità conquistate. Tutto il problema che si è posto Pietro Froment ivi si agita. Roma, senza parlare del suo popolo e del suo re, è la nuova città, le rovine del vecchio mondo è Leone XIII, incarnazione fredda di antiche credenze. Curiosa figura invero questo *papa*, il quale sente che la *fede* se ne va, che l'ascendente spirituale esercitato sul mondo intiero dai suoi predecessori, gli sfugge, ma comprende che la forza è ancora grande perchè l'umanità ha ancora bisogno d'illusioni! Che cosa diventerà domani questa vecchia città, questa polvere di secoli? Sarà la religione novella intravveduta da Pietro Froment, una religione cristiana, ritemprata nella sorgente pura dell'Evangelo, resa più larga, più tollerante, in una parola, più conforme alle esigenze dell'anime moderne? Come si vede, la questione è importante, e questo secondo libro non appassionerà meno del primo; non sarà meno discusso, essendo l'opera sincera di un pensatore che si è ben guardato dall'esprimere un giudizio definitivo ed ebbe la cura di sviluppare soltanto ciò che gli sembrava essere la verità.

***

Come fu ideata questa *Roma* e scritta? Qual'è la storia di questo libro? Ecco quello che ne dice l'autore stesso:

«Lo spettacolo che offre Roma è uno spettacolo unico al mondo. Nessuna città ha per il pensatore, per il filosofo una fisionomia più curiosa. Immaginatevi voi questo re e questo papa, che si guardano, e questo giovane popolo, nato da due disfatte, Sadowa e Sedan, questo popolo pieno d'orgoglio e di immensa speranza in questa città ch'egli cerca di trasformare in capitale moderna. Quante collere ed ambizioni in essa fermentano.

«Roma è il Palatino, lo splendore antico del regno d'Augusto ridotto oggi a rovine, ad alberi morti, a muri crollati; c'è poi San Pietro che domina la città, e finalmente il Quirinale, il palazzo dei moderni sovrani che dal re fu fatto dipingere in giallo. E in mezzo e intorno a tutto questo, una folla che brulica e che vuol succedere alla grandezza romana e alla grandezza papale. Temendo di perdermi in quest'enorme città, di annegare come in un Oceano, sono andato colà col mio piano, già tracciato, con una specie di guida. Il soggetto del mio libro era fissato nelle sue linee generali, ma quante questioni doveva esso abbracciare! Dovevo far vivere il mondo nero del Vaticano e il mondo bianco del Quirinale; mi occorreva conoscere i cardinali, la loro importanza, dividere l'antichità, il medio evo e l'epoca moderna; sapere se una religione rinnovata, ringiovanita, avrebbe potuto germogliare su questo vecchio suolo, liberare la razza dall'atmosfera dell'ambiente e imporre la sua influenza ai personaggi stessi.

«Quante difficoltà per un uomo che non ha mai abbandonato la Francia!

«Ho passato, adunque, circa due mesi colà, levandomi alle otto e correndo, fino al crepuscolo, per le vie ove la mia

azione si svolge, parlando con la gente, ricevuto da tutti, vivendo in questa vita molteplice e diversa e *tutto* assaporando. Ho interrogato le rovine del Palatino, visitato i *giardini* publici, e diedi un tuffo nel Vaticano.

« E alle due del mattino, ogni giorno, ero ancora al tavolino intento a scrivere le mie note. E si capisce; mi trovavo in un paese sconosciuto, in una città vista per la prima volta e della quale mi occorreva avere rapidamente un'impressione complessa. Compito ben più difficile di quello che mi darà Parigi, dove sono nato, cresciuto e vissuto. Poichè teoreticamente io ho due modi di procedere: Quello che deve compenetrarmi in tutta fretta del soggetto, come ho fatto ad Anzin per il *Germinal*, nella Bauce per la *Terre*, nei grandi magazzini per il *Bonheur des Dames*. Per chi vede bene, questa è quello che io chiamo una doccia d'impressione. Io *provo*, nel medesimo istante, la sensazione fisica totale delle cose, con gli occhi, col naso e con le orecchie. Getto sulla carta quello che ho sentito, e qualche mese più tardi, quando rileggo le note, il quadro mi si presenta con maggior intensità. Questo modo è una specie d'istantanea. Non ho, forse, subito l'anima delle cose, ma ne ho almeno l'aspetto, sotto una certa luce, o meglio ancora, la fisionomia, l'espressione.

« Il mio secondo modo consiste nel vivere in mezzo a quanto voglio ricostruire. Così l'impressione fisica si distrugge con *la forza dell'abitudine*; la visione è meno netta, gli angoli si spuntano, *i particolari perdono* il *loro* risalto e tutto si annuvola. Senza dubbio questa impressione fisica può ricostruirsi a un dipresso, ma non più così come l'avete vista di primo acchito, con la sorpresa dello spettacolo nuovo che vi si affaccia. Dunque due modi di procedere: tutto di seguito, come un lampo, e lentamente ben ponderando.

« In questo nuovo libro, non ho avuto la pretesa di parlare di Roma come un vecchio romano; comprendete bene che io non potevo vivere tutti i personaggi del mio lavoro.

« Non posso avere venti vite. Io parlo adunque di Roma, come un viaggiatore, come un visitatore. Il mio eroe Pietro Froment vi ha passato *due mesi*, *come me*, ed esprime la sua impressione. Poichè *io non ho creato i miei personaggi* in anticipazione; essi mi vennero forniti dai fatti, furono creati dagli avvenimenti e si formarono da soli, a seconda dei bisogni della storia che dovevo raccontare.

« La mia sola ambizione è stata, qui, di mostrare in una specie di sintesi, questa Roma, vecchia di duemila e cinquecento anni, questo vecchio suolo sul quale una nuova umanità tenta germogliare. Sono uno che tenta svolgere quanto ha provato alla vista di questa città, come vi ho detto, unica al mondo. Non ho preso le parti di alcuno, nè del re nè del papa: ho voluto restare imparziale. E ciò mi fa prevedere che il mio libro non accontenterà nessuno. Ma di qualunque specie siano le discussioni ch'esso solleverà, il *mio libro*, non so se abbia bisogno di dirlo, è un'opera *coscienziosa e sincera*, e *forse* il mio più grande sforzo. Immensa n'era la materia e immensa la totalità dell'evocazione. Sì, lo ripeto, è il mio più grande sforzo... E' più grande che la *Débâcle*, più umano e di aspirazione più alta. Si vedrà ».

E Zola, che con la nervosità dei gesti tradiva il fremito dell'opera data al mondo, aggiunse queste parole:

« Ed ora lasciate parlare il libro ».

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Sono di Ada Negri.

Viola del pensiero.

Da l'agile coppa ove i petali
Di giallo velluto carnoso
Dischiude in silenzio, una pallida
Viola mi fissa con guardo pensoso.

Io vidi altre volte due supplici
Cari occhi guardarmi così:
Quegli occhi per sempre si chiusero,
Con essi un amore nel vuoto sparì.

Se è vero che i morti risorgono
Dei tronchi nei vividi umori,
Nei fili dell'erba, nei pollini,
Nei calici freschi, ridenti dei fiori,

Viola che triste mi affascini
Col supplice sguardo ch'io so,
In te vive un brano dell'anima
Di chi nel *lontano* passato mi amò!...

✕

Cronache friulane.
Dicembre (1419). Gli Udinesi e gli Ungheri assediano Cividale, ma, a motivo di un freddo straordinario, sono costretti a levare il campo.

✕

Un pensiero al giorno.
Il ridicolo è la sola cosa che temono anche coloro che non temono più nulla, e non hanno più nè pudore nè rimorso.

✕

Cognizioni utili.
Trasparenti di carta colorata.
Prendasi un foglio di carta bianca e lo si metta a bagno in una preparazione di canfora e spirito, nella quale prende la consistenza della pergamena. Quando è asciutta si dipinge sulla carta con i colori d'anilina. In tal modo il dipinto diventa translucido e può supplire brillantemente i vetri colorati e dipinti.

✕

La sfinge. Monoverbo.

S zio S

Spiegazione del logogrifo precedente.
LITRO — ANITRA — OCARINA
CARTOLINA

✕

Per finire.
Oh, signorina Margherita, per piacervi non mi ritirerei dinanzi a nessun sacrifizio!
— Proprio così? Parlate sul serio?
— Senza dubbio! Provatemi!
— Allora sposate mia sorella maggiore: così poi potrò sposarmi anch'io secondo il mio gusto!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 29 *dicembre.*

Riassumendo e concludendo.

I lettori ricordano.

Quell'assassino della grammatica e mansturbatore del senso comune, che ebbe ad assumere nel *Forumjulii* la difesa dei suoi complici del Municipio, ridotto a mal partito, scompigliato, battuto, vinto, dalle *ragioni, dimostrazioni*, ed *argomenti* della mia polemica, irritato ancor più perchè l'ho spruzzato un po' in volto col santo aspersorio del ridicolo, ha tentato di colpirmi, *fuggendo*, con una vigliacca calunnia.

Ha detto, cioè, che sulla mia *coscienza elastica* ci sono delle *macchie poco onorevoli*.

Prontamente, il giorno dopo, io lo invitava dalle colonne del *Friuli* a *precisare*, nel *Forumjulii* stesso, *quali* macchie *poco onorevoli* ci fossero sulla mia coscienza; che se non lo avesse fatto — io giustamente e di pieno diritto soggiungeva — avrebbe voluto dire una delle due: o ch'egli è un abbietto mentitore e calunniatore, o ch'è un cretino che non sa quello che si dice.

Il *Forumjulii* che avrebbe dovuto specificare l'accusa, determinare la macchia o *le macchie, circostanziare i fatti* a mio carico, è uscito ier sera — sei *giorni dopo* il *mio perentorio e formale* invito — e **nulla** contiene di ciò che io chiedevo.

Ed ora?

Ora al mio scombussolato avversario non resta che l'imbarazzo della scelta.

Per me, lo avverto che non accampo esigenze. Io sono un buon diavolo, e non mi piace di spingere le cose agli estremi; scelga egli dunque di essere un *mentitore* o scelga di essere un *cretino*, io non ci troverò a ridire.

Ma, perdio, su una delle due corna del dilemma, bisogna bene che si rassegni a rimanere appeso!...

Ed io lo sto guardando che dondola miseramente all'aria, tirando calci.... nel vuoto; e un *po' sorrido, un po' mi prende* come un senso di compassione; benchè quello sciagurato *mentitore*.... cioè, no, quel povero *cretino*.... cioè.... insomma quello che vorrà lui, se la sia proprio cercata e meritata la sua sorte.

xxx.

P. S. — Credo non inutile aggiungere un breve poscritto alla mia corrispondenza impostata un'ora fa.

Il lettore onesto imparziale e di buon senso, giudichi fra me ed il mio avversario. Egli mi accusa di azioni meno che oneste; io, sicuro nella mia coscienza, lo invito a specificarle; egli non lo fa, perchè non lo può fare, e cerca una scappatoia. Chi dei due è degno di stima? chi di disprezzo?

— La noticina che segue è specialmente raccomandata all'attenzione del lettore cividalese.

Tutte queste ire contro di me, e perfino un tentativo vigliacco di calunnia, perchè? Perchè sull'affare del Dazio consumo ho cominciato col sostenere *mediante* la stampa, *solo* contro *tutti*, nell'interesse del Comune, una tesi, che poi *tutti*, i miei nemici per primi, sono stati costretti all'atto pratico ad accettare. Tanto può la stolta rabbia di sapersi dalla parte del torto e di sapere l'avversario da quella della ragione! Manco male che fu, ed è, e sarà, una rabbia impotente. E gl'interessi del Comune? Quanto li hanno a cuore costoro, eh! Povero Comune!

— Anche questa voglio dire.

Queste mie corrispondenze-polemiche sono state notate, apprezzate e lodate, anche fuori di Cividale. Distinti cittadini di Udine ebbero *parole di congratulazione* e di elogio per chi le scrisse. Nel Consiglio di *uno dei più importanti* Comuni della Provincia, un consigliere — che è anche consigliere provinciale, ed è fra le più notevoli personalità paesane — discutendosi appunto la questione del Dazio consumo, citò a titolo d'onore le mie corrispondenze e ne lesse qualche brano in appoggio della sua tesi. *Non lo dico per vanagloria mia*, ma a maggior scorno di quelli che per la stessa cagione mi hanno dato addosso con tanto accanimento e con tanti spropositi.

— E finisco, perchè altrimenti il poscritto minaccia di diventar più lungo della lettera.

La polemica per me è chiusa; ed io ne esco così bene, che posso concedermi il lusso di passar sopra generosamente a tutte le porcheriole e minchionerie che il mio avversario ha messo assieme contro di me nel suo ultimo sproloquio. D'altronde, per dirla col Giusti, « che serve incrudelir co' morti? *Parce sepulto!* »

— All'ottimo Direttore del *Friuli*, che mi ha accordato il mezzo potente del suo diffuso e stimato *giornale*, perchè potessi difendere le mie idee e la mia persona; ai numerosissimi lettori gentili, che mi hanno seguito con simpatia ed incoraggiato nella lotta; esprimo la mia viva gratitudine ed auguro felice l'anno nuovo. *xxx.*

NOTE PORDENONESI

Ancora dell'Albero di Natale — Globuli esplodenti — Al corrispondente della « Gazzetta ».

Pordenone, 30 dicembre.

(a. guizzi). Da quanto mi consta oltre ai 350 fanciulli beneficati nella festa dell'Albero di Natale, altri ve ne saranno, essendovi un civanzo delle 1212 lire raccolte, civanzo che verrà erogato a cura del Comitato, allo stesso scopo, interpretando così la volontà degli oblatori.

***

Da qualche *tempo, ma specialmente* da giorni, si fa un uso continuo per le vie di quelle pallottole esplodenti di cui si servono i velocipedisti. Io non so se sia permesso di importunare i passanti con quel genere di divertimento, ma mi pare che, oltre alla seccatura che arrecano, quelle detonazioni forti e improvvise potrebbero spaventare qualche cavallo e essere così causa di disgrazie. Il nostro egregio Delegato di P. S. non potrebbe provvedere?

***

A proposito di pallottole esplosive, una ne ha voluta lanciare, per quanto vuota e innocua, il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* contro il Comitato per l'Albero di Natale.

Sembra che la bella riuscita della *festa gli abbia commosso i nervi già* alterati per una intervista rientrata, che poteva menomare la sua fama di *reporter* bene informato, e per la mancanza, invero imperdonabile, del Comitato, che non ha sentito l'assoluto bisogno di averlo nelle proprie file. Comunque sia è certo che la infelice sua corrispondenza del 27 corr. è l'unica nota stonata che si opponga alle lodi giustamente rivolte a chi iniziò e a chi tradusse in atto l'opera buona.

Parlar di sperpero conoscendo quali persone componevano il Comitato, sa un po' di malignità; parlar di *pompa* quando tutto consiste in un po' di luce, di verde e di carta colorata, è un'ingenuità concessa *solo* a *chi* non ha mai veduto qualche spettacolo veramente di lusso. *Non comprendere che parte intrinseca* del programma era proprio *la festa*, che *si offriva* ai *bambini* che per le loro povere condizioni di nulla mai godono, indicherebbe, quasi quasi, assenza di sentimenti gentili.

Se qualche volta, prima di arrischiare accuse ingiuste di insipienza, o di insinuare bramosia di *figurare* che non esiste, si facesse una scorsa retrospettiva nel proprio bagaglio, dove si potrebbe rinvenire una qualche Minerva o altro, che, a beneficio.... dei poveri, rischiarasse la piazza Cavour, o almeno si avesse la prudenza di contenere la stizza fino alla pubblicazione del resoconto finanziario, non si correrebbe rischio di sentire commenti poco favorevoli al proprio indirizzo.

S. Pietro al Nat., 29 dicembre.

Dazio consumo — Commemorazione patriotica.

Ieri questo Consiglio comunale si riunì in seduta pubblica per ratificare la delibera d'urgenza presa dalla Giunta municipale per l'appalto alla ditta Sirch Giuseppe del dazio consumo pel decennio 1896-1905.

Il ff. di sindaco, prof. Musoni, prima di passare alla discussione dell'oggetto *posto all'ordine del giorno*, con *nobili e* patriottiche parole commemorò i valorosi caduti ad amba-Alagi. Le belle parole dell'egregio prof. Musoni vennero ascoltate con religioso silenzio da tutti i consiglieri, i quali in segno d'adesione eransi alzati in piedi.

Finita la commemorazione, il Consiglio, dopo una discussione alquanto animata, deliberava a maggioranza di approvare l'operato della Giunta, avendo trovato vantaggioso alle finanze *comunali il canone d'appalto del dazio* consumo pel decennio 1896-1905 concluso colla ditta Sirch Giuseppe di San Leonardo. *Italo.*

Suicidio. Scrivono da Sandaniele: « Certo Martinuzzi Giuseppe detto Falon, di qui, d'anni 60, *fornaciaio*, pellagroso, l'altra notte toglievasi la vita *recidendosi la gola. Chiamato di urgenza* il medico, questi non potè che constatarne la *morte* avvenuta istantanea per l'orribile ferita infertasi. Il disgraziato lascia moglie e due bimbi ».

Il vino omicida. Il contadino settantenne Cristofoli Pietro da Sequals, nel restituirsi a casa sua di notte, essendo ubbriaco, cadde malamente a terra battendo la testa su una pietra in modo che *poco* dopo ne *moriva* per commozione cerebrale.

Salvataggio. Giorni addietro, certo Antonio Tognati, d'anni 58, pertinente al Comune di Talmassons, mentre percorreva il molo di Capodistria, venne a cadere in mare. Alle ripetute grida di soccorso emesse dal pericolante, accorse una guida di finanza e con non poca fatica riuscì ad estrarlo dal mare.

Imprese zingaresche. Ad ora incerta della notte del 26 corrente a sospetta opera di una compagnia di zingari stranieri e mediante leva alla porta, furono rubati dal negozio di Macorigh Giuseppe di Masarolis (Torreano di Cividale) la somma di lire 200 in biglietti, più una certa quantità di caffè, un fucile, ed altri oggetti per lire 46.

Bagordi a spese altrui. Il tabaccaio Frassanchiu Mariano da Solimbergo (*Sequals*), consegnava a Toffoli Pietro la somma di lire 36.50, perchè si *recasse* a *Spilimbergo* per acquistare generi di privativa, questi si appropriò la somma di lire 10 che consumò in bagordi, per cui venne denunciato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Ancora una smentita alla chiamata della classe 1872.

Togliamo dalla *Sera* di Milano giuntaci questa mattina:

« Un giornale del pomeriggio afferma in modo reciso che sono già stati emanati dal ministero della guerra gli ordini per la chiamata della classe 1872, ed aggiunge che il Comando del corpo d'armata ha già prese le necessarie disposizioni. Al Corpo d'armata invece si smentiscono in forma altrettanto recisa queste notizie, e si osserva che oggi sarebbe superflua la chiamata della classe 1872, giacchè i reggimenti *sono in forza* numerica normale, e si hanno per soprannumero 14 *battaglioni pronti* a partire per l'Africa. »

Vita militare. Ricca, capitano contabile a Udine, è trasferito al 6. bersaglieri; Denina, tenente contabile al panificio di Pavia, è trasferito al 26. fanteria.

Le monete per il pagamento dei Dazi d'importazione. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale con cui restano prorogate a tutto il 30 giugno 1896, le varie disposizioni concernenti l'accettazione delle monete divisionali d'argento e dei biglietti di Stato e di Banca, in pagamento dei dazi doganali d'importazione.

Per ogni pagamento rimane però sempre limitata a lire 100 la somma, da accettarsi, delle monete divisionali d'argento di conio italiano.

L'anno giuridico. Il giorno 7 gennaio verrà inaugurato l'anno giuridico presso il nostro Tribunale. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal cav. Caobelli, procuratore del Re.

Biglietti che perdono ogni valore. Quanti possiedono biglietti dell'ex. Banca Romana rammentino bene che *quei biglietti, col giorno di oggi* 31 dicembre, diventano carta straccia.

Si affrettino quindi a cambiarli alla tesoreria provinciale.

Casse postali di risparmio.

Riassunto delle operazioni a tutto il mese di *ottobre* 1895:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	2,917,479
Idem emessi nel mese di ottobre	»	26,174
	N.	2,943,653
Id. estinti nel mese stesso	»	19,757
Rimanenza	N.	2,923,896
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	454,242,326.03
Depositi del mese di ottobre	»	21,145,145.97
	L.	475,387,472.—
Rimb. del mese stesso	»	23,891,187.75
Rimanenza	L.	451,496,284.25

Il patinaggio a Udine. Chi non ha provato a volare sul ghiaccio sopra una lama di ferro attaccata alle suole delle scarpe, e, pr... pr... pr.... prrrr.... non sa che cosa sia piacere.

A Udine anni sono si costituì una Società di patinaggio composta di ottimi elementi: la Società esiste ancora, il Presidente è vivo, sano e robusto.

Un fatale destino rese inservibile un *bellissimo bacino creato nel fondo* Moretti fuori porta Venezia: i lombrici, *vermi grossi come un pollice*, bucheravano il suolo e facevano disperdere l'acqua. La Società spese molti quattrini per togliere l'inconveniente, ma non vi riuscì.

Si emigrò nella fossa a dritta della porta Gemona; il patinaggio ebbe giorni brillanti, uomini, donne e fanciulle, fecero la loro elegante comparsa nel nuovo campo; graziosi divertimenti abbellirono questo splendido *sport*.

Fatalità! Le difficoltà opposte dal Consorzio rojale, il nuovo lavoro del piazzale fuori porta Gemona, resero impossibile d'aver l'acqua occorrente.

Ma, anche le istituzioni hanno la loro stella. Le acque che defluiscono dalla *caserma di S. Agostino hanno creato* nella fossa un magnifico bacino che ora sta gelandosi e che offrirà ai patinatori la migliore opportunità di esercitarsi. Andate a vedere!

Il Presidente chiami a raccolta; esiga la tassa; si richiedano le occorrenti autorizzazioni; si provveda tosto un guardiano perchè impedisca i guasti al ghiaccio da parte dei monelli; i patinatori vecchi conducano i giovanotti a questo che è uno dei più belli esercizi ginnastici, che solleva lo spirito, che ispira coraggio e che insegna a sfidare allegramente i rigori del verno.

Non si dica che a *Udine* le cose belle si fanno e poi si abbandonano: sarebbe per noi una vergogna.

Il Comitato per l'educazione fisica se *ne occupi tosto*. Il Casamia mette un gennaio freddissimo. Che bel patinare!

Il Pr....

Il Comitato protettore dell'infanzia porge, anche pubblicamente, i più vivi ringraziamenti alla spettabile Società Unione per avergli, con generoso e filantropico pensiero, versato il prodotto della tombola che ebbe luogo il 28 corrente.

Tribunale penale.

Udienza 30 dicembre.

Anselio Giorgio fu Francesco, d'anni 42, da Udine, imputato di furto a danno di Cantoni Anna, venne condannato a mesi 4 di reclusione.

— Lado Riccardo fu Augusto, d'anni 19, per falso passaporto, venne condannato a lire 100 di multa.

— Infanti Giovanni di Luigi, d'anni 26, di Sesto al Reghena, imputato di rapina, venne condannato ad anni 2 di reclusione e ad 1 anno di sorveglianza speciale.

— Guidi Guido, fu Augusto, d'anni 23, da Pesaro, già punito altre volte per furti e truffe, imputato di furto, venne condannato a giorni 46 di reclusione.

Ringraziamento. La famiglia del fu comm. Giulio Andrea prof. Pirona, profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata all'amato Estinto, attesta i sensi dell'animo riconoscente verso tutte le onorevoli rappresentanze e privati che intervennero ai funebri.

Spera esser compatita per le involontarie ommissioni nell'invio dell'annuncio.

Due coperte perdute. Sabato notte un pubblico vetturale ha perduto due coperte. Chi le avesse trovate farebbe opera buona a portarle all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30-12-95	ore 9.	ore 15	ore 21	31 dic. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.0	761.6	761.8	749.4
Umido relat.	74	45	69	55
Stato di Cielo	misto	misto	ser.	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	1	—	1	4
Term. centig.	—1.8	2.2	—0.6	—0.4

Temperatura (massima 2.6 / (minima —3.3

Temperatura minima all'aperto —5.6

Tempo probabile:

Venti deboli freschi vari — Cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevicata — Temperatura bassa — brinate, gelate.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Picco Antonio: Valri avv. Daniele lire 1, Valentinis dott. Gualtiero 1, famiglia Girardini 1.

Pirona comm. prof. Giulio Andrea: Segre comm. Felice lire 5, Feruglio avv. Angelo 1.

Rieppi Luigi di Amedeo: Barcella Luigi lire 1.

Fabris ing. Natale: Busolini Giov. Batt. di Battrio lire 1, Lombardini Giovanni 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Pirona comm. prof. Giulio Andrea: Ermacora notaio Domenico lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Ciconi Beltrame co. Isabella: Dabalà comm. Marco lire 2, Dabalà dott. Antonio 2.

Pirona comm. prof. Giulio Andrea: Vidoni dott. Giacomo lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di

Pirona comm. prof. G. A.: Valentinis dottor Gualtiero lire 1, Fratelli Beltrame 1.

Antonio Picco: Fratelli Beltrame lire 1.

Maria Chiarutti-Zanutta: Pagura Virginio di Mortegliano lire 1.

Fabris ing. Natale: Pagura Virginio di Mortegliano lire 1.

— Per la Casa di Ricovero in morte di

Ciconi-Beltrame co. Isabella: Danielis Angelo lire 1.

Blasoni Valentino: Danielis Angelo lire 1.

Pirona comm. prof. G. A.: Danielis Angelo lire 1.

La scienza e la guerra

Le invenzioni di Edison

Le voci di una possibile *guerra* tra Stati Uniti e Inghilterra hanno svegliato lo spirito inventivo ed il patriottismo del grande elettricista americano Edison, il quale avrebbe, in una intervista fatto delle rivelazioni veramente strepitose.

«Ho inventato, egli ha detto, una macchina che può proiettare a grande distanza dell'acqua carica di elettricità, che spazzerebbe un'armata come una festuca di paglia. È soltanto questione di sapere a quale distanza l'acqua potrebbe essere lanciata.

«Ho inventato anche delle gomene che possono essere distese intorno ad una città assediata e che ucciderebbero chiunque tentasse di attraversarle. Quando fossero scoperte sarebbe troppo tardi per cercar riparo.

«Ho anche delle catene elettriche che possono essere lanciate su di un esercito in marcia. Queste sono catene di diverse lunghezze e sono attaccate per un capo a una dinamo, mentre all'altro capo hanno attaccato un proiettile posto in un cannone.

«Quando i cannoni esploderanno, l'aria sarà solcata di catene, che a guisa di grandi serpenti porteranno la morte nelle file nemiche.

«Ho poi una macchina infernale aerea che al momento voluto scoppierebbe, dopo essere stata staccata dalla navicella di un pallone. Immaginate 50 macchine come questa caricata ciascuna di 500 libbre di dinamite, e lanciate contemporaneamente! Basterebbe la sola forza della esplosione per colare a fondo una corazzata, anche senza materialmente colpirla.

«Il sistema delle torpedini sottomarine può essere migliorato. Una gomena continua che si svolgesse coll'aiuto di una ruota, in fondo alla imboccatura di un porto; un certo numero di torpedini che vi fossero attaccate e che si staccassero di mano in mano, verrebbe a scoppiare alla superficie, formerebbe un'ordigno spaventoso di sterminio.

«Un'altra mia invenzione è il cannone a dinamite. Consta, di fatto, di 4 cannoni collocati e scaricati contemporaneamente. La pressione dei 3 cannoni eccentrici permetterà a quello che è nel centro di resistere alla espansione di una carica di dinamite.

«Finalmente Edison ha detto di avere esperimentato un doppio cannone che lancierebbe proiettili a 38 chilometri di distanza!»

Se tutto ciò fosse vero e non parto di fantasia, avrebbe almeno il vantaggio di semplificare terribilmente la guerra!

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Niente crisi parziale.

Roma 30 — La *Riforma* ha un importante articolo di fondo, nel quale smentisce le voci di una crisi parziale. Ricorda che Crispi deputato biasimò i frequenti rimpasti. Non crede si debbano accettare i consigli dei giornali amici di modificare il Gabinetto. Nessun mutamento si deve attendere adesso.

Il conflitto anglo-americano.

Londra 30 — Notizie giunte da Caracas assicurano che colà si fanno con tutta alacrità grandi preparativi militari. Le truppe fanno continui esercizi, e specialmente i soldati d'artiglieria vengono istruiti nel maneggio di cannoni di grande calibro.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 30 dicembre.

Sussistono *sempre* dalle richieste allo scopo visibile di semplice scandaglio, e per conseguenza gli affari finiti anche oggi si riducono ai minimi termini e la giornata passò senza alcuna vitalità e senza portare ombra di cambiamento all'andamento antecedente.

I prezzi si possono chiamare stazionari perchè nominali, ma in quei pochi affari che vengono definiti la irregolarità è all'ordine del giorno.

Le greggie secondarie vanno riducendosi, e gl'incontri in esse si diradano.

Anche nei lavorati qualche piccola trattativa ha luogo, ma per lo più con finale fallita, troppo essendo la distanza esistente di apprezzamento da sormontare.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 31 dicembre 1895.

Rendita	30 dic.	31 dic.
Ital. 5 % contanti	92.25	92.15
» fine mese . .	92.30	92.20
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex . . .	288.—	289.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	499.—	496.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	774.—	763.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	285 —
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	644.—	645.—
» » Mediterranee . . .	484.—	486.—
Cambi e valute		
Franc. . . . . chèque	108.85	109.10
Germ. . . . . »	134.40	134.60
Londra . . . . »	2746.—	2752.—
Austria Banconote . . . . »	226.—	226.¼
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni . . . . »	21.71	21.76
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	85.—	84.½
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12, e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.20.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.10	[illegible]
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.32

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.25	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.33	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.59
M. 15.42	19.38	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	14.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 16.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco